

Hongaria, chome aspetemo la resolution di la regia majestà; et che vedano, potendo, aver le trieve col turcho. Fu presa.

Fu posto di far il primo pregadi orator a Roma, in l'otgo di sier Pollo Capello, el cavalier. Et fu preso.

Fu posto per li consieri e savij la parte di lo acordo di Lipomani dal bancho, licet tutti li creditori non havessero sotoserito etc. Contradixie sier Hironimo Duodo, fo a l'arsenal; unde, balotata, ave 50 di no. Et non fo preso nulla.

A di 5 mazo. In colegio, con li cai di X, mandati tutti fuora, veneno li quatro oratori francesi, nominati di sopra: la nome di qual è questa, chome scrisse il cardinal Roan in la letera di credenza, data a Milan, a di 23 april, soto scritta: *Cardinalis Rhotomagensis*. La mansiom dice: *Illustrissimo et excellentissimo principi domino Augustino Barbadico Venetiarum duci*; et dice: *Magnificos regios consiliarios et zambellanos Stephanum de Vese, senescallum Belhradri, Jacobum de Claramonte, dominum de Monteson, spectabilem regium consiliarium, et regii hospicii magistrum Guiraldum Dansusane, dominum de Cabrienes, una cum magnifico domino Acursio Maynerio*. Il re scrive a la mansion: *Illustrissimo duci et dominio Veneciarum, amicis et confederatis nostris carissimis*. Or, venuti ditti oratori in colegio, il principe li fè lezer la deliberation nostra dil senato, di darli il cardinal Ascanio; et essi oratori se reduseno a uno; poi domino Acursio rispose, ringratiando la Signoria etc.; et che il re harà grandissimo piacer. Et poi disseno veriano doman a parlar di altro.

Vene uno altro secreto per caxa dil principe, et con li capi di X stete assa' in colegio; et chi fusse non lo intisi.

Di Hongaria, di oratori nostri, sier Vetor Soranzo et sier Sabastiam Zustignan, di 18, 21, 24 et 25, date a Buda. Come erano andati dal re, ricevuto le nostre letere, qual era in una camera torniata di panni negri, per devution di la septimana santa, et niun li parlava. Et pur quel zorno, a di 18, fo il sabato santo, ebene audientia. Li disseno di la sententia fata per il papa di la seperatiom dil matrimonio tra soa majestà et la regina, fata a Roma; et si ralegrono; tamen soa majestà lo sapeva 4 di avanti, per letere di Roma. Item, li disseno dil Manenti, secretario nostro, andato al turcho, et la risposta fata per la Signoria a l' orator dil turcho; sollicitono la resolution di soa majestà a la confederatiom. Rispose il re, ringratiando di l' opera usata zereha il matrimonio, et che si faceva la dieta questo San Zorzi, dove

si terminerà la risposta. E sopra ziò fo longissime parole et tediose letere.

Di XXI. Come il zorno di Pasqua il re fo in chiesa con le cerimonie a messa, et veneno a levarli di casa, et vene a levarli essi oratori, per nome dil re, fino a caxa, il reverendo sermionense et il magnifico castelam. Et il re andò a la chiesa, a questo modo: prima li cortesani; poi zoveni fioli di baroni, vestiti d' oro e d' arzeno, et uno barom portava la spada davanti; poi il re; poi el ducha Sigismondo, l' orator dil re di Polonia, li nostri oratori; poi li prelati, primo lo episcopo di Cinque Chiese; non vi era il reverendo ystrigoniense, ni lo arziepiscopo colocense; poi li baroni layci, il magnifico Jereb Peter, il magnifico conte Piero, vayvoda de Transilvana, el magnifico Grafi Benoch, il magnifico Josa. Or, poi compita, li nostri oratori andono a visitar il ducha Sigismondo, e li feno oration latina. Item, di colouij abuti con quelli secretarij regij; tamen niuna resolution si fa, fino non sia spazà la dieta, o ver non torna il messo suo andato al turcho. E dicono non concluderà li, ma, volendo il signor turcho far le trieve, le farano qui in Hongaria con l' orator di esso turcho. Item, essi oratori scriveno, prometerano li ducati 60 milia al re sollo, se altro per la Signoria non li sarà ordinato. Item, chome l' orator di Polonia li hanno ditto di uno capetanio dil turcho, homo famoso, nominato Mauchoz, qual mo do anni fu verso Polona con zente, et vene per monti asprissimi. Hora il signor turcho volea tajarli la testa, et lui si à fato forte in certo locho, e non vol andar a la Porta. Item, che tartari è acordà con turchi, et che il signor Stefano, valacho, vayvoda de Moldavia, era venuto con exercito in campagna. Item, chome hongari li à dito, sperano il re Maximiano si acorderà con Franza contra turchi, et che li baroni e regnicoli è contenti di far guerra, ma li prelati no, perchè li tocha a pagar assai. Item, che l' orator yspano e quel di Napoli, stati da la raina Beatrice, erano ritornati li a Budoa. Item, scrissono di uno Piero di Transilvana. Item, ricevuto letere nostre zereha la captura dil signor Lodovico, la disseno tal nova al re; disse li piaceva; poi riceveteno nostre di la presa etiam dil cardinal Ascanio, qual la comunicherà a la regia majestà.

Da Roma, di l' orator, di ultimo. Chome fu fato concistorio, et 0 fo fato zereha il turcho, et domino Bartolamio Saliceto et Bernardino di Perosa, schalchi di Ascanio, sono stati dal papa, et presentato certa scriptura, manda la copia; et il papa manda a la Signoria lo episcopo di Tioli, per dimandar la relaxa-